

IL CROGIOLO - VARIE

© 2020, Marcianum Press, Venezia

Marcianum Press  
Edizioni Studium S.r.l.  
Dorsoduro 1 - 30123 Venezia  
Tel. 041 27.43.914 - Fax 041 27.43.971  
marcianumpress@edizionistudium.it  
www.marcianumpress.it

*Impaginazione e grafica:* Massimiliano Vio

ISBN 978-88-6512-753-7

Luciano Orabona

IL LAICATO CATTOLICO  
DEL VATICANO II  
E IL VENERABILE ENRICO MEDI



La presente opera apre uno spiraglio di pagine in parte nuove sulla storia della spiritualità cattolica in Italia contemporanea. Nel leggere l'età da san Pio X (1903-1914) a san Paolo VI (1963-1978) scorrono avvenimenti di grande importanza sia in campo teologico che sul piano politico. Si vedano i Patti Lateranensi dell'11 febbraio 1929, lo scavo della tomba di San Pietro, il dogma dell'Assunta e l'enciclica *Humani generis* del 12 agosto 1950, la scomunica del comunismo e la condanna sia dell'evoluzionismo che dell'esistenzialismo e dello storicismo.

Furono brevi decenni, da papa san Giovanni XXIII (1958-63) alla chiusura nell'8 dicembre del Concilio Vaticano II (1962-65) e l'enciclica paolina *Humanae vitae*, nel 1970. Nel dicembre di quell'anno entrò in vigore in Italia la legge introduttiva del divorzio, che fu approvata a larghissima maggioranza, mentre raggiunsero soltanto il 40,95 i "NO" per la sua abrogazione.

Dei laici cattolici avvenne nel 1974 la morte, dopo lunga malattia, del fisico nucleare Enrico Medi, ma al fatto non si diede in generale gran peso pur essendo egli presidente dell'Euratom e già vicepresidente nazionale della Democrazia Cristiana. Dalla carica politica si dimetteva intanto per motivi di coscienza, nel mentre nella Chiesa fermentava la difesa della vita con l'apposito Movimento dovuto all'iniziativa di altro laico cattolico, il giurista Carlo Casini, deceduto, il 23 marzo 2020, all'età di 85 anni da strenuo combattente per la vita nascente e senescente, in opposizione alla legge di interruzione di gravidanza, che era stata approvata nel maggio 1978, giusta qualche mese antecedente la morte, in agosto, di Papa Paolo VI.

Precede per età nel gruppo laicale dei personaggi "storici" il sindaco "santo" di Firenze, Giorgio La Pira (1904-1977), del quale mi è caro il ricordo per averlo incontrato sotto la volta della Cappella Sistina, in un momento di pausa nei lavori dell'Assemblea generale dei vescovi d'Italia, in cui rappresentavamo insieme le rispettive regioni ecclesiastiche.

Il carteggio scambiato da La Pira negli anni 1930-1963 con l'Arcivescovo Giovanni Battista Montini è stato da noi stessi di Studium reso pubblico in *Scrivo all'Amico*, contribuendo a farcelo conoscere attraverso le pagine che abbracciano il decennio 1952-1962, corrispondenti al n. 34 dei Quaderni dell'Istituto Paolo VI di Brescia.

Nel maggio 2020 anche il mensile *Voce di Padre Pio*, dei Frati Cappuccini della Provincia Religiosa «Santangelo e Padre Pio», dedica, in p. 30, una testimonianza fotografica del Venerabile Enrico Medi con san Pio e altri Frati (vedasi anno LI, n. 06).

Quanto alla religiosità della famiglia Montini e i rapporti con il laicato cattolico un contributo fu offerto nel 1998 da G. Poli e P. Crespi in *Giovanni Battista Montini. Il magistero sulla vita religiosa (1955-1963)*, con presentazione di Pietro Borzomati presso Rubbettino editore.

La famiglia Montini affonda le radici fin dal XV secolo in Valsabbia. Agli inizi del Settecento, in febbraio, sarebbe nata una Laura Montini, una Pia invece, nipote di Paolo VI, avrebbe definito la loro Casa “una gran barca”, nel senso di un ambiente con grande varietà di personaggi nelle diverse professioni umane. Il medesimo Pontefice, nei *Dialoghi* con Jean Guitton, nel parlare dei suoi genitori, Giorgio Montini (1860-1943) e Giuditta Alghisi (1874-1943), lasciò scritto: “A mio padre devo gli esempi di coraggio, l’urgenza di non arrendersi supinamente al male, il giuramento di non preferire mai la vita alle ragioni della vita. Il suo insegnamento può riassumersi, in una parola, essere un testimone. A mia madre devo il senso di raccoglimento, della vita interiore, della meditazione. Tutta la sua vita è stata un dono. All’amore di mio padre e di mia madre, alla loro unione devo l’amore di Dio e l’amore degli uomini”.